

Avvenire (Diocesane)

Festival Francescano

Dal sogno al segno con i francescani

Tau notizie di Ettore Colli Vignarelli Durante il fine settimana scorso si è svolto il XV **Festival Francescano** a Bologna intitolato «Dal sogno al segno, francescani secolari nel terzo millennio». In apertura Luca Piras, ministro nazionale dell'Ofs d'Italia, ha sottolineato che «Il **Festival** rappresenta un modo speciale per iniziare un nuovo anno, per dire chi siamo e cosa pensiamo, e per rendere concreto nella vita quotidiana un sogno che viene da lontano».

Sabato mattina si è tenuto un evento organizzato dall'Ordine **Francescano** Secolare "Dal sogno al segno" che ha ridisegnato il significato della vocazione francescana nel nostro tempo. Il "testimone" scelto è stato don Tonino Bello, **francescano** secolare e vescovo di Molfetta. A trent'anni dalla scomparsa la sua "pastorale del grembiule" continua a essere profezia di una fraternità reale che vive la propria vocazione nella ferialità e che abita le periferie per essere segno concreto di speranza.

Ha moderato l'incontro Piero Damosso, punteggiato dalla musica della band "Cantiere Kairós", l'incontro si è dipanato sulla scia della figura di don Tonino, rievocato in apertura da Gianfranco Piccinni, presidente della Fondazione a lui intitolata, che si è soffermato soprattutto sull'impegno di don Tonino Bello per la pace.

«Don Tonino diceva che dobbiamo - ha detto tra l'altro Piccinni - togliere 3 P: la P di potere, la P di profitto e quella di prodigio, nel senso che la costruzione della pace non dipende da qualche magia, ma dal nostro impegno. E dobbiamo mettere invece altre P: quelle di periferie, quelle geografiche e quelle esistenziali, la P di poesia, la P di parresia, quella della povertà, quella della pace».

Anna Pia Viola, francescana secolare e docente di filosofia alla facoltà teologica della Sicilia, ha tracciato con molta efficacia una sorta di identikit del **francescano** secolare. «Noi siamo - ha detto - luce e sale, capillarmente diffusi nella chiesa e nel mondo, un presidio di luce nella concretezza della vita. La fraternità - ha aggiunto - non si consuma nella stanza di un convento». «Non possiamo rimanere prigionieri del buonsenso - ha concluso il vescovo di Benevento Felice Accrocca - trovandoci poveri di visione, di sogno, anche di pazzia. Questo è lo spirito di Francesco d'Assisi, che trovava radici nel Vangelo. La stessa Regola è nata dalla pazzia del sogno evangelico, così lontana dal buonsenso. Il sogno e la pazzia sono quelli che infiammano la vita».

Un momento del **Festival**.

